

La Croce

Sarete d'accordo con me che una caratteristica non certo edificante della nostra società sia **l'assuefazione** che porta spesso alla **superficialità**: stride il fatto che in un'epoca dove il mondo è diventato il giardino di casa per cui "pensiamo" di sapere tutto di tutti, spesso e volentieri non ci fermiamo a riflettere; le cose poi ci scivolano addosso perché già viste, già sentite, e poi già nuove bussano alla nostra porte e rischiamo così di perdere il reale significato.

Facendo queste considerazioni tra me e me mi è venuta alla mente l'immagine della **CROCE**; chissà quante volte avrete sentito parlare o letto su questo argomento, oggi vi porto alcune mie considerazioni che mi hanno aiutato a riscoprire e ritrovare qualcosa che sapevo ma che la consuetudine dell'assuefazione terrena avevano nascosto e messo in un angolo!

L'immagine della CROCE per noi cristiani ed occidentali è stata da tempo sdoganata, è diventato un simbolo davvero familiare che possiamo trovare ovunque: molte persone portano una crocetta al collo fatta di qualsiasi materiale dal più costoso al più povero, alcuni se la tatuano sul corpo, la ritroviamo all'interno degli stemmi cittadini, o delle squadre di calcio, nelle bandiere, sopra gli edifici cattolici e ortodossi, sulle vette delle montagne o in fondo al mare!

Ma che significato ha per me la croce, che significato ha per noi cristiani?

Teniamo a mente questa domanda e facciamo una breve ricerca storica di questo simbolo.

La croce è stata inventata dai Persiani come uno strumento di crudele tortura e di esecuzione capitale, il condannato, dopo strazianti tormenti ed una dolorosissima agonia che durava per più giorni alla fine moriva.

Questo terribile strumento, appreso dai cartaginesi, venne chiamato dai romani "CRUX", e ben presto venne da loro considerato il mezzo più efficace e spaventoso per mantenere l'ordine e la sicurezza: spesso anche adottato come deterrente per sottomettere gli schiavi ed ogni altro individuo che minacciasse il loro potere. La crocefissione infatti veniva usata come metodo intimidatorio per sedare le rivolte, specialmente nelle province imperiali, come la Giudea.

Sebbene l'utilizzo della croce fosse abbondante, le informazioni sulle modalità dell'esecuzione da parte degli scrittori dell'epoca sono molto scarse, sappiamo che tale supplizio rimase in uso fino ai tempi dell'imperatore Costantino e che i cittadini romani per legge non potevano essere condannati per crocefissione: la croce quindi doveva stare ben lontana da loro, era un vero e proprio tabù.

I Vangeli, che ben descrivono gli ultimi momenti di Gesù sulla terra, sono una preziosa fonte storica al riguardo: sappiamo che la persona, dopo essere stata flagellata, veniva costretta a portare la propria croce, segno del peso del giudizio delle autorità e della legge, gli veniva poi appesa al collo una tavoletta di legno in cui si riportava la motivazione della condanna, per essere poi posta sulla sommità della croce. Raggiunto il luogo dell'esecuzione (normalmente fuori dalle mura della città ma in prossimità della porta principale in modo che fosse da monito per tutti i passanti) il condannato veniva legato o inchiodato alla parte orizzontale della croce; a circa 3/4 della parte verticale veniva fissato un supporto, un piccolo appoggio in modo che, una volta issato, il poveretto avesse un sostegno, impedendogli così una veloce fine ed

aumentando l'agonia, il tutto preceduto dalla spogliazione delle vesti e ad una ripetuta flagellazione; la morte arrivava per sfinimento o asfissia e comunque dopo giorni di lenta agonia.

Le sofferenze morali e fisiche di questi condannati erano davvero inimmaginabili e gli stessi Giudei la consideravano la più ripugnante, la peggiore da destinarsi solo ai rifiuti della società, ai "maledetti da DIO" come erano definiti gli "appesi al legno" – richiamando così quanto scritto in **DEUTERONOMIO 21,22-23**

Secondo il diritto penale giudaico il criminale non veniva ucciso per impiccagione ma, dopo che era stato messo a morte il suo cadavere veniva appeso ad albero, anche in questo caso per monito. **Il criminale non era però maledetto da DIO perché il suo corpo era stato appeso, ma per la tipologia di reato che aveva commesso:** era talmente grave da essere stato punito con la morte e con l'esposizione pubblica.

Iniziamo allora a capire perché la CROCE nella cultura dell'epoca di allora era qualcosa di davvero sconvolgente, la similitudine tra la crocifissione con l'usanza giudaica appena descritta è ovvia; ma è l'apostolo Paolo che in **1 Corinzi 1,23** chiarisce bene le cose, ed infatti possiamo leggere "*ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per gli stranieri pazzia*".

Perché è scandalo e pazzia? Vedremo tra poco ma ricordiamo la domanda principale.

Che significato ha per me la croce, che significato per noi cristiani?

E' fondamentale chiarire che la croce Gesù ha deciso di sopportare e subire non gli è capitata per caso sulla sua strada, non è stato un evento casuale ma qualcosa che ha cercato con il Suo cuore e la Sua anima; ha lasciato il cielo scendendo sulla terra facendosi uomo ben sapendo cosa gli sarebbe capitato.

Certo Gesù, pur sapendo quale fosse la sua missione terrena e sapendo che sarebbe terminata con la crocifissione, ha avuto momenti di turbamento e smarrimento umano; sapere che anche il Figlio di Dio ha sofferto per quello che da lì a poco gli sarebbe capitato per noi può motivo di grande conforto e consolazione.

Leggiamo infatti in **Marco 14, 32-36** "*Poi giunsero in un podere detto Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedete qui finché io abbia pregato». Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e cominciò a essere spaventato e angosciato. E disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate». Andato un po' più avanti, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui. Diceva: «Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Però, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi».*

Ma accanto allo smarrimento umano e terreno, troviamo anche il totale abbandono di Gesù alla volontà del Padre: e qui abbiamo un grande e difficile insegnamento per noi.

Non la nostra volontà ma la volontà del Padre Celeste: quante volte ci capita di chiedere a Dio di fare questo di fare quello senza invece ascoltarlo, accettando quello che ci sta offrendo! Quante volte pretendiamo di sentire da Lui quello che noi vogliamo e che ci fa più comodo..... Non sapete quante volte mi capita!

Gesù dunque sa cosa lo aspetta e più il momento della CROCE si avvicina, più inizia a preparare i suoi discepoli facendo loro delle rivelazioni e profetizzando sulla Sua imminente fine.

Leggiamo infatti in **Matteo 16,21** "*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti, degli scribi, ed essere ucciso e risuscitare il terzo giorno*" – ed ancora in **Giovanni 8,28** "*Gesù dunque disse loro "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che IO SONO, e che non faccio nulla da me, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato."*

Questo ultimo versetto è davvero incredibile e stupefacente: proviamo infatti a collegarlo con quelli che più avanti troviamo in **Giovanni 19,19-22** dove leggiamo la descrizione della crocifissione di Gesù *“Pilato fece pure un’iscrizione e la pose sulla croce. V’era scritto GESU’ IL NAZARENO RE DEI GIUDEI. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; e l’iscrizione era in ebraico, in latino ed in greco. Perciò i capi dei sacerdoti dei Giudei dicevano a Pilato: “Non lasciare scritto “Il re dei Giudei” ma che Egli ha detto: “Io sono il re dei Giudei””. E Pilato rispose: “Quello che ho scritto ho scritto””*.

La minuziosità di Giovanni nel descrivere questo particolare, apparentemente insignificante per i lettori che non conoscono l’ebraico, potrebbe essere giustificata dal fatto che, secondo una recente ricerca di esperti linguisti ebraici, sembrerebbe che l’acronimo che Pilato fece apporre in ebraico fosse **YHWH** ossia il tetragramma impronunciabile, la parola che identifica DIO come troviamo in **ESODO 20,2** *“Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla casa di schiavitù”*.

In quel momento quindi i tutti i Giudei avrebbero visto sopra la testa di quell’uomo che loro stessi avevano messo a morte sulla croce (e noi con loro a causa del nostro peccato), di quell’uomo che aveva affermato di essere il Figlio di Dio, la scritta IO SONO. *“Quando avrete innalzato il figlio dell’uomo, allora conoscerete che IO SONO”!* Ed ecco quindi spiegato lo scandalo e la pazzia per il mondo: **Gesù il Messia tanto atteso che viene ucciso con il metodo più scandaloso ed infamante!**

Come non ricordare allora l’episodio in cui 2 dei suoi discepoli sulla strada di Emmaus tristi affranti, sconsolati, delusi, tanto da non riconoscere Gesù il viandante che, da Lui interrogati, gli rispondono **Luca 24, 19-21**: *«Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele”*.

Vi confesso che umanamente parlando un po’ li capisco perché mi stupisce sempre e a volte forse mi infastidisce che il piano di DIO avesse previsto che il Suo unigenito figlio avesse dovuto morire per mezzo dello strumento più atroce per i peccati di tutti gli uomini; ma se mi fermo e rifletto allora capisco **che è stato un sacrificio necessario, unico, volontario e senza tempo che una volta per tutte ha permesso la riconciliazione tra tutti gli uomini e DIO.**

La CROCE dunque da simbolo di vergogna, di disperazione e fallimento viene trasformato da Gesù in simbolo di **speranza** e di **salvezza** per gli uomini! Diventa il luogo in cui tutta la miseria e l’odio degli uomini incontrano tutta la misericordia e l’amore di DIO.

Nella lettera ai **Galati 3, 13-14** leggiamo *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto “maledetto chiunque è appeso al legno) affinché la benedizione di Abramo venisse sugli stranieri in Cristo Gesù, e ricevessimo per mezzo della fede lo Spirito promesso”*.

Paolo più di tutti ha capito il vero significato della CROCE, ha capito che Gesù era morto per lui e per tutti quanti, era risorto per lui e per tutti: nella Croce si era così manifestato l’amore gratuito e misericordioso di Dio. Quando Cristo è stato inchiodato alla Croce tutta la maledizione è caduta su di Lui, ha preso in carico tutti i peccati, e ha pagato con la sua vita riscattandoci.

L’amore di DIO ha permesso che Gesù diventasse l’agnello sacrificale perfetto, puro, e la croce è diventata il suo altare su cui si è compiuto il sacrificio perfetto ed irripetibile!

E questo amore Paolo lo sperimentò innanzitutto su se stesso che da **peccatore** diventò **credente**, da **persecutore** ad **apostolo** capendo che sulla CROCE c’era sì GESU’ ma crocifisso con lui anche ogni uomo

che, accettando Gesù come proprio personale salvatore, inchioda la sua vecchia persona, inchioda i suoi peccati, lasciando così la via del mondo per intraprendere un cammino sulla via della Salvezza. E infatti troviamo scritto nella lettera ai **Galati 2, 20** *“Sono stato crocifisso con Cristo; e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in, me; e quel che ora vivo nella carne, lo vivo nella fede nel Figliuol di Dio che mi ha amato e che ha dato se stesso per me.”*

Allora permettetemi di dire beato l'uomo che durante il suo cammino arriva al **“Crocevia”** della Croce, il punto di incontro tra la strada dell'uomo e la via di DIO; simbolicamente parlando potremmo interpretare la parte orizzontale della croce come il cammino degli uomini nella loro permanenza terrena e la parte verticale la VIA di Dio che porta alla Salvezza eterna. E al centro della croce, nel punto in cui queste strade opposte si incontrano troviamo Gesù, il Cristo Salvatore che, tramite il suo sacrificio, ha riscattato tutti gli uomini dal peccato garantendo la salvezza eterna.

E beato anche l'uomo che messo davanti all'evidenza del peccato e della salvezza decide di lasciare la strada “orizzontale” del mondo per seguire la Via, la Verità, la Vita! La strada non sarà semplice, larga, agevole ma avremo sempre al nostro fianco DIO che ci sosterrà e guiderà, sempre se lo sapremo ascoltare e lasceremo operare!

Ma la Croce può essere anche interpretata come il grande abbraccio di Gesù che cerca di salvare quante più persone richiamandole a se.

Alla luce di quanto detto mi sorprende ancora una volta come Dio abbia scelto nel mondo ciò che è folle, debole, fragile per confondere i benpensanti **1 Corinzi 1, 27-28** *“ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; 28 Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono”.*

In conclusione dobbiamo essere coscienti che nella Croce noi credenti siamo **vittoriosi**, perché avendo capito di essere stati peccatori, sappiamo che per Grazia siamo stati salvati da Gesù. Nel momento in cui accettiamo Gesù come nostro personale salvatore la nostra vita cambia davvero e questo è avvenuto perché egli è morto affinché noi vivessimo!

Dio, nella Sua grande misericordia, ha operato in modo meraviglioso liberandoci dall'inevitabile conseguenza del nostro peccato. Gesù ha preso il carico per noi, il cui prezzo gli fu pesante più di quanto possiamo immaginare: Dio mise tutto il peccato del mondo sulle Sue spalle e punì Lui al posto nostro. Questo è il grande mistero della Croce, ma è il messaggio centrale del Vangelo, che Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio affinché chiunque creda in Lui, non perisca ma abbia Vita eterna attraverso la fede in Lui **(Giovanni 3,16).**

Chiesa Cristiana Evangelica via Morin Genova

Domenica 24 luglio 2016 a cura di Riccardo Facci